

## *L'anomalia delle piazze napoletane*

Lo sport in piazza

Raffaele Aragona

Chissà cosa direbbero, se potessero parlare, i cavalli di Carlo III e di Ferdinando IV a proposito di quello che accadrà fra qualche giorno in piazza Plebiscito, proprio davanti ai loro occhi? Chissà cosa diranno i turisti di questa città (ne esistono ancora, per fortuna) nel trovarsi di fronte la Piazza Grande trasformata in un campo di equitazione? Chissà cosa avrà convinto l'accorto Soprintendente ad autorizzare l'uso di questa piazza per un concorso ippico, ad aprire le scuderie di Palazzo Reale a duecento cavalli?

La piazza, ormai felicemente privata delle auto che l'opprimevano, si troverà a sopportare l'assalto dei cavalli; animali nobili, eleganti, senza dubbio, non i cavalli-vapore dei rombanti motori delle automobili; per pochi giorni, certo, ma una piazza comunque completamente trasformata nel fondo e nel contorno per una utilizzazione inusitata, con il rischio di veder danneggiato il sapiente intervento di restauro che le aveva restituito il suo antico aspetto in grado di suscitare contemplativi silenzi. Nella stessa piazza, poi, è previsto anche altro: non so chi sia Jamiroquai né ho idea di cosa sia il "Cornetto Free Musica Festival" che si svolgerà il prossimo luglio, ma sicuramente non sarà un avvenimento in tono con la maestosa bellezza del luogo.

Grandi iniziative, senz'altro; ma che sottolineano come si cerchi di fare dello straordinario a tutti i costi (non solo metaforicamente), mortificando una volta di più la qualità dell'ordinario di cui abbiamo disperatamente bisogno. Se non si riesce a seguire l'ordinario, può essere inutile interessarsi di eventi particolari e di iniziative di grande impatto che giovano forse soltanto a chi cerca di acquisire e diffondere consenso. Inoltre, senza sconvolgere spazi cittadini, per avvenimenti del genere sarebbero comunque preferibili luoghi a ciò deputati, in grado di far raggiungere egualmente (e forse meglio) gli obiettivi intrinseci dell'iniziativa, con l'ulteriore vantaggio di poter riutilizzare le strutture installate per altre analoghe occasioni.

Ma cosa sta accadendo alle piazze di Napoli? A quale strano destino vanno incontro?

A piazza Mercato, per tre week-end consecutivi, si giocherà al pallone: la piazza di Masaniello diventerà così un vero e proprio campo di calcio, con tanto di erba sintetica, per un torneo da disputare dinanzi alla chiesa del Carmine!

Piazza dei Martiri, ormai da tutti rinominata "dei Martiri", a lavori ultimati, correrà il rischio di tornare ad essere un bazar? La nuova sistemazione sarà in grado di scongiurarne l'uso improprio e gli sconci cui è continuamente sottoposta?

Piazza San Pasquale, un tempo chiusa in una proporzionata armonia, è diventata un'anonima distesa con al centro, principale e ingombrante elemento decorativo, un chiosco per la vendita dei giornali.

A Materdei, la nuova Metropolitana arriva direttamente in piazza Scipione Ammirato, la cui targa – quasi una beffa – ne riporta il nome deformato in “Ammirata” (!); usciti all’aperto lo stupore è forte, l’occhio non sa dove prima fermarsi: l’incredibile pesce (una carpa?) del *Carpe diem* che divora la testa d’un uomo, i lampioni metallizzati a segnare uno stretto corridoio con panchine “anti-comunicazione” disposte “spalla a spalla” come in un vagone, il cubo-giocattolo d’ingresso all’ascensore, l’avveniristica guglia, i mosaici policromi che ricordano drammaticamente gli chalet della Villa Comunale, i birilli-dissuasori in alluminio. Grande assente il verde, al suo posto grandi tappeti circolari in lamiera con decori sopraelevati pronti a costituire motivo di facile inciampo. Tutto intorno, gli eleganti e sobri palazzi primo Novecento sembrano assistere attoniti, come noi cittadini, ad un altro oltraggio al decoro di una città che per sanare situazioni decennali di degrado e di abbandono, non trova di meglio che inserire elementi completamente estranei, trasfigurando il carattere dei luoghi trasformati in ridicoli e colorati luna-park.

Chissà perché Napoli continua a subire interventi invasivi e di grosso impatto che ne danneggiano il carattere originario e l’eleganza, che nel passato ne hanno fatto una grande capitale?

Raffaele Aragona